



INDAGINI SERIE PREMIANO GLI INSEGNANTI E LA SCUOLA

# Docenti e scuola: premiati (e non imputati) finalmente!



**Una pubblicazione del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e dell'Associazione AlmaDiploma (in collaborazione con il MIUR) che dal 2000 raccolgono i profili e i giudizi rivela che il giudizio degli studenti premia gli insegnanti e la scuola.**

di Gianluigi Dotti

Si è appena conclusa una campagna elettorale tra le più difficili dal dopoguerra, nella quale la FGU-Gilda degli Insegnanti, attraverso gli incontri organizzati con i diversi candidati di tutti i partiti, ha cercato di porre all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica le tematiche della scuola e, in particolare, della professione docente.

**Purtroppo, la sgradevole conferma che ho riportato da questi incontri è che sulla nostra scuola si faccia una gran retorica, nel bene e nel male, ma che in realtà ci sia una grande disinformazione**, con il risultato che il valore dei nostri istituti e le effettive condizioni nelle quali i docenti esercitano la loro professione sono spesso ignorate dalla stragrande maggioranza dei politici e dell'opinione pubblica.

**Per diverse ragioni, anche per evidenti semplificazioni giornalistiche, la scuola e gli insegnanti sono messi sul banco degli imputati. Viene dato per scontato il presupposto, mai però adeguatamente documentato, che la scuola italiana sia in pessime condizioni** mentre le accuse più frequenti riguardano la qualità dei docenti e la loro reale capacità di motivare i discenti. A sostegno di questi giudizi negativi sono sottolineati, tra gli altri: l'età media dei docenti italiani (sopra la media europea); l'eccessivo utilizzo della lezione frontale e, di conseguenza, il limitato impiego di metodologie innovative; la scarsa pratica con le nuove strumentazioni digitali. Sulle differenze "tecnologico-generazionali" tra docenti e discenti insiste tutta una "letteratura pedagogica", sin dal recente passato ben esemplificata dall'affermazione di Maragliano, uno dei tecnici della riforma Berlinguer: *"gli strumenti multimediali sono estremamente motivanti per bambini e ragazzi, perché non hanno affatto odore di scuola, danno loro il senso di disporre di risorse per il saper fare e consentono di non disperdere, ma valorizzare, in un quadro intellettuale più strutturato, forme di intelligenza intuitiva, empirica, immaginativa, assai diffuse tra i giovani"*.

**Utilizzando questo "armamentario pedagogico" si alimenta l'opinione diffusa che il corpo docente della scuola italiana sia conservatore e retrogrado**, inadatto, perché vecchio (con connotazione dispregiativa) a "piacere" agli studenti (presupposto indispensabile per poterli motivare allo studio), quindi inadeguato al proprio ruolo.

**Anche la passata, e attuale, insistenza sull'urgente bisogno di un sistema di valutazione dei docenti** e delle scuole viene spesso, nella vulgata, motivata con la necessità di premiare i docenti che meglio si adeguano al "giovanilismo" imperante. Così come i concorsi sarebbero l'occasione per aprire le porte a giovani insegnanti che meglio dei "vecchi" saprebbero intercettare i bisogni formativi degli studenti.

**Potrei riportare argomenti e dotte citazioni per sostenere la necessità dell'asimmetria**, anche d'età, tra insegnante e discente, ma credo sia più proficuo confutare il presupposto su cui si fonda questo "armamentario pedagogico", e le relative semplificazioni giornalistiche, secondo i quali gli studenti non amano la scuola e giudicano negativamente i loro attuali e "vecchi" insegnanti.

***In conclusione il giudizio degli studenti, quando raccolto correttamente e non inficiato dalla contingenza, premia gli insegnanti e la scuola. Non credo di esagerare se ipotizzo che i buoni risultati che i nostri giovani raggiungono in molti settori e spesso anche all'estero siano ancora merito degli insegnanti italiani, nonostante politici, pedagogisti, opinionisti e denigratori vari.***

A questo proposito ho da segnalare una pubblicazione del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e dell'Associazione AlmaDiploma (in collaborazione con il MIUR) che dal 2000 raccolgono i profili e i giudizi degli studenti che, terminato il percorso scolastico, si sono inseriti nel mondo del lavoro e dell'università. Il giudizio di questi diplomati è senza dubbio attendibile sia per la metodologia scelta dai ricercatori sia perché non inficiato dalla contingente presenza a scuola che potrebbe falsarlo sia dal confronto con le realtà per le quali gli stessi dovrebbero essere preparati.

La pubblicazione: *"Profilo dei diplomati 2012. Caratteristiche, riuscita scolastica, valutazioni, punti di forza prospettive di studio e di lavoro"*, del novembre 2012, è un volume di 169 pagine nel quale sono presentati i dati raccolti da 37.998 diplomandi di 292 istituti superiori di ogni indirizzo (44%

licei, 37% tecnici, 12% professionali, 8% altri) distribuiti in undici regioni, ma con prevalenza di Lazio, Puglia, Lombardia, Emilia Romagna.

La sezione *"Le opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica"* presenta, non certo a sorpresa per chi frequenta le aule scolastiche tutti i giorni, il giudizio dei diplomandi sulla scuola frequentata e sui loro insegnanti.

**I ricercatori rilevano, in generale, una buona soddisfazione per l'esperienza scolastica** da parte di ben l'85% degli studenti diplomati (31% decisamente soddisfatti e il 54% abbastanza), tra questi anche un'elevata percentuale di chi ha ripetuto 2 o più volte (intorno al 75%). Non si ritiene soddisfatto, solamente un 15% (13% moderatamente e 2% decisamente).

**Anche quando si passa al giudizio sugli insegnanti il trend risulta generalmente favorevole**, in particolare per la prepara-

zione disciplinare che è valutata positivamente dall'82% dei diplomati; per la chiarezza dell'esposizione che è apprezzata dal 75%; anche la disponibilità al dialogo si colloca al 75%; mentre scende al 65% la capacità di valutazione.

I dati, pur rilevando uno scenario comunque positivo per tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (preparazione, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), segnalano che negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici, i quali a loro volta superano i licei.

**In conclusione il giudizio degli studenti, quando raccolto correttamente e non inficiato dalla contingenza, premia gli insegnanti e la scuola.** Non credo di esagerare se ipotizzo che i buoni risultati che i nostri giovani raggiungono in molti settori e spesso anche all'estero siano ancora merito degli insegnanti italiani, nonostante politici, pedagogisti, opinionisti e denigratori vari.

Credo sia bene partire da questo dato di fatto per approfondire la riflessione individuando gli spazi di ulteriore miglioramento, rivalutando anche le significative esperienze degli insegnanti e senza l'ansia dell'innovazione fine a se stessa.